

Bibliografía

Recensiones

CARBAJOSA, I. – GONZÁLEZ ECHEGARAY, J. – VARO, F., *La Biblia en su entorno* (Introducción al Estudio de la Biblia 1; Verbo Divino, Estella 2013). 652 pp. ISBN: 978-84-9945-628-7. € 28,00

I manuali di introduzione allo studio della Bibbia, editi dalla Associazione Biblica Spagnola e poi tradotti in varie lingue, furono pubblicati negli anni '90, fino al completamento della serie nel 2003; essi hanno reso un valido servizio non soltanto agli studenti ma anche ai docenti di scienze bibliche. Ora, nel desiderio di mantenere viva questa collana, che ovviamente richiede di essere rivista, aggiornata e attualizzata, l'Associazione dà l'avvio ad una sua edizione rinnovata, con la pubblicazione di una nuova versione del primo volume, *La biblia en su entorno*. Rispetto alla precedente, ha due nuovi autori, Varo per la Storia d'Israele e Carbajosa per il testo biblico, mentre rimane lo stesso autore, Echegaray (deceduto nel 2013), per la parte iniziale –ora rivista e ampliata– dedicata all'archeologia e alla geografia; rispetto alla precedente edizione, il presente volume ha invece una sezione in meno, quella su Bibbia e Letteratura, che verrà pubblicata separatamente in un volume successivo.

La prima parte dunque è dedicata alla geografia (33-93) e all'archeologia biblica (95-154). Giustamente si dedica ampio spazio alla conoscenza della "terra santa" e delle regioni del vicino oriente antico, cioè la configurazione fisica dell'ambiente in cui si svolgono gli avvenimenti riguardanti Israele e la chiesa nascente. Si nota la grande padronanza della materia, frutto di tanti approfondimenti poi confluiti in numerose pubblicazioni dell'autore, segnalate anche nella bibliografia finale.

Il primo capitolo, quello dedicato alla geografia biblica, è l'unico in tutto il libro che presenta delle illustrazioni grafiche, per altro limitate alle mappe (pagine 34.43.46.54.57.61.68.77: sarebbe stato utile anche un loro indice finale), riguardo alle quali occorre segnalare: quella a p. 43 risulta quasi illeggibile, essendo troppo piccola; lo stesso vale per la mappa di p. 46 e 54 (le tante iscrizioni sono poco leggibili); buona

invece quella a p. 57, ma collocata troppo in anticipo rispetto al testo; per quella a p. 61, denominata “nell’epoca della monarchia davidica”, sarebbe stato più appropriato il titolo “Palestina all’epoca della divisione tra regno del nord e regno del sud” (oppure: “Regni di Giuda e Israele”); parimenti poco leggibili le ultime due (68 e 77).

Una particolare menzione di merito è dovuta alla accurata descrizione della città di Gerusalemme (77-88). Encomiabile anche l’intento didattico, seguito lungo tutto il libro, di fornire alla fine di ogni capitolo un paragrafo chiamato “Piste di lavoro”, per stimolare il lavoro personale degli studenti. Osservo tuttavia che in quello di p. 41 si chiede di segnalare le principali vie di comunicazione, di cui si parla però soltanto più avanti, alle pagine 44-45 (a p. 88 si richiede la consultazione di una mappa di Gerusalemme nelle varie epoche, ma quella fornita a p. 77 non risulta adeguata).

Particolarmente apprezzabili risultano le pagine introduttive dedicate all’archeologia, in cui si forniscono le nozioni generali e metodologiche (95-103); non altrettanto chiara didatticamente invece la presentazione delle epoche archeologiche, soprattutto perché non sempre si fornisce una datazione precisa (104-116). Interessante la parte dedicata alla presentazione dei principali siti archeologici divisi per periodo archeologico, con relativi riferimenti bibliografici (troppo stringata risulta la presentazione dei siti archeologici legati al periodo del Nuovo Testamento: 114-115; 132-134); anche per questo argomento sarebbe stato di grande utilità l’uso di cartine geografiche dove poter individuare le località menzionate. Risultano appropriate ed opportune le brevi riflessioni sul rapporto tra Bibbia e archeologia, 136-137.

Nella parte dedicata alle illustrazioni archeologiche di temi biblici (138-150), si elencano una serie di reperti o attestazioni provenienti dall’archeologia (25 in tutto) che hanno una connessione più o meno diretta con i dati biblici e rappresentano una importante possibilità di illuminarne il senso o confermarne l’attendibilità storica. Anche qui sarebbe stato auspicabile inserire immagini degli elementi menzionati. Chiude questa prima parte una bibliografia ragionata, con preponderanza di testi in lingua spagnola, tra i quali diversi dello stesso González Echegaray.

La seconda parte del libro è dedicata alla storia sociale e religiosa di Israele nei tempi biblici (157-409). Si presenta all’inizio una rassegna ragionata dello sviluppo degli studi e dibattiti degli ultimi settant’anni sulla fattibilità di una “storia d’Israele”, con la presentazione dei vari paradigmi ermeneutici degli autori (Albright, Alt, Noth, Wright, Mendenhall, Gottwald, Mazar, de Vaux, Herrmann, Cazelles, Soggin, Miller - Hayes, Thompson, Lemche, Ahlström, Coote e Whitlam, Filkelstein, Albertz, Sacchi, Provan - Long - Longman III, Silberman, Liverani, 157-174). Nella scelta se considerare il dato biblico sempre attendibile o escluderlo totalmente per la ricostruzione della storia –come tendono a fare rispettivamente gli studiosi massimalisti o i minimalisti– si presenta una via intermedia che, senza disattendere lo studio critico delle fonti disponibili, annovera tra esse anche il racconto biblico. Il nostro autore si pone appunto in questa prospettiva, quando descrive i criteri da lui seguiti per scrivere la storia d’Israele sulla base dei dati documentari (177-179).

La trattazione è accompagnata da un'equilibrata valutazione delle proposte, dando spazio anche a utili piste di riflessione e di approfondimento (cf. le "piste di lavoro", 179, e l'ampia bibliografia, aggiornata fino al 2010, 180-185).

Riguardo al capitolo IV sulla popolazione di Canaan nel bronzo recente, sono utili le pagine sulle questioni aperte e le piste di lavoro (199-201). Sul tema controverso dell'insediamento di Israele in Canaan si opta per una posizione bilanciata: "[oggi si pensa che esso] sia legato ad un processo di occupazione progressiva delle sue terre, anche se si discute se si tratta fundamentalmente di una sedentarizzazione di gruppi nomadi che già stavano nella zona, oppure se ciò fu dovuto ad una infiltrazione di popolazioni provenienti dalle regioni desertiche vicine, sebbene le due possibilità non si escludano a vicenda" (215). Anche nel trattare il tema della transizione verso la monarchia (cap. VI), si mette giustamente in luce il problema della mancanza di dati extrabiblici che confermino la situazione di monarchia unita e della successiva separazione tra i due regni del nord e del sud (230). Poi tale questione sarà ripresa nelle singole trattazioni sul regno di Israele e del regno di Giuda (cf. specialmente 253-254 e 287-288).

Ben presentato il quadro storico della restaurazione di Giuda sotto i persiani, specialmente la discussione sulla delimitazione e redazione finale del Pentateuco in connessione con Esdra e Neemia (342-345).

Nel cap. XI sulla Palestina ellenistica (349-380) particolarmente apprezzabile la trattazione sulla religione ebraica di questo periodo storico, con la nascita dell'apocalittica e dei vari gruppi all'interno del giudaismo. Nel cap. XII sulla Palestina romana (381-409) si poteva forse dare maggior spazio ad Erode il grande e alla sua successione, vista la sua rilevanza per il contesto storico neotestamentario (soltanto 383-385); invece si riserva la dovuta attenzione all'approfondimento sulla nascita del giudaismo rabbinico (392-409).

La terza parte del libro è dedicata al testo della Bibbia e la critica testuale (411-652). Molto apprezzabile la sezione introduttiva per la chiarezza con cui si illustrano le principali questioni legate al testo biblico, in particolare quella sulla dicitura "testo originale" (413-419); accurata la presentazione delle lingue bibliche, ebraico, aramaico e greco (421-433), la descrizione del materiale usato per la scrittura (433-437), e della tipologia dei manoscritti (437-446).

Il cap. XIV sul testo dell'AT, è molto ampio (447-551): una prima sezione è dedicata al testo ebraico e aramaico; vi si trattano in modo approfondito il testo masoretico, il Pentateuco Samaritano, i manoscritti biblici di Qumran (un inquadramento complessivo che fornisce chiaramente tutti i dati essenziali, 474-479). Da ultimo una interessante riflessione sul "testo originale ebraico", in cui giustamente si pone la questione di come tale tema si intrecci con quelle del "canone" biblico (482-488); le rimanenti sezioni del capitolo si occupano del testo greco della LXX e delle versioni aramaiche, latine e altre.

Il cap. XV tratta del testo del Nuovo Testamento (553-601), mostrando come la ricerca del "testo originale" sia nettamente differente rispetto all'AT; si procede descrivendo i vari gruppi di manoscritti greci del NT (papiri, manoscritti onciali su pergamena, minuscoli, lezionari) e la risorsa costituita dalle citazioni dei padri della chie-

sa. Parlando delle varie famiglie testuali e dei criteri utilizzati dagli studiosi per classificare l'importanza delle varie categorie (572-580), di fatto si introduce già il tema della critica testuale, che costituisce poi l'ultimo capitolo del libro (603-652): anche questo argomento è affrontato con la consueta chiarezza, propria di Carbajosa, che presenta obiettivi, principi e metodologia di questa scienza, con alcuni utili esempi sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento.

Un appunto generale alla pubblicazione riguarda il formato generale del volume: un altro formato, con un carattere leggermente ridotto, e una impaginazione più razionale, avrebbe certamente prodotto un libro più agile e maneggevole (com'è ad esempio nella traduzione italiana dell'edizione precedente). Inoltre, come già accennato, sarebbe stato auspicabile presentare il materiale iconografico per mostrare i più importanti reperti documentari, soprattutto le iscrizioni.

Volendo indicare altri elementi di cui si avverte la mancanza: un indice autori, dei nomi (sarebbe stato utile per la toponomastica e per i documenti antichi), e magari anche un indice biblico; poteva essere arricchito con una serie di link a siti biblici (avviene soltanto un paio di volte, nella terza parte).

Essendo opera di autori diversi, si riscontrano a volte alcune ripetizioni, probabilmente inevitabili, per le prospettive diverse da cui si inquadrano gli stessi avvenimenti, dal punto di vista geografico (prima parte) o storico (seconda parte), ma la cosa non reca disturbo.

Bibliografia è davvero abbondante, non limitata alla lingua spagnola (e ciò almeno in parte compensa la scelta editoriale di non inserire le note a piè pagina al testo).

Complessivamente un lavoro notevole, che si situa a metà strada tra un manuale di introduzione alla Bibbia e un testo specialistico, perché da un lato, malgrado la notevole mole del libro, non copre tutti gli argomenti di cui si dovrebbe trattare in un corso di introduzione alla S. Scrittura, dall'altro perché, pur toccando molti temi in modo approfondito, non presenta –come di solito si fa nelle note a piè pagina– le varie opinioni degli studiosi.

Giuseppe Pulcinelli – Pontificia Università Lateranense – Piazza San Giovanni In Laterano, 4 – 00120 Città del Vaticano

ANDRASON, A. W., *El sistema verbal hebreo en su contexto semítico*. Una visión dinámica (Instrumentos para el estudio de la Biblia 24; Verbo Divino, Estella 2013). 382 pp. ISBN: 978-84-9945-615-7. € 29,00

El volumen del que ofrecemos la presente recensión no es de fácil lectura. Se requieren no sólo conocimientos avanzados de la gramática hebrea de raigambre tra-